

# Anche Bankitalia sapeva dei "no" della Commissione Ue ai salvataggi degli istituti in crisi

## il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

**A**nche Bankitalia era consapevole degli ostacoli di Bruxelles all'utilizzo del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) per i salvataggi degli istituti in crisi. Ma nonostante questo, fino al novembre scorso il Fitd è stata l'unica strada percorsa prima della risoluzione di Banca Marche, Carife, Banca Etruria e Cari-Chieti - con la partecipazione di azionisti e obbligazionisti - a quel punto inevitabile.

Una serie di documenti pubblicati nei giorni scorsi hanno mostrato come il ministero dell'Economia abbia tenuto all'oscuro della contrarietà della Commissione gli altri soggetti coinvolti, innanzitutto il Fondo interbancario.

Che anche Bankitalia fosse al corrente è quanto emerge da una serie di documenti relativi a Banca Marche, che delle quattro banche è senz'altro il caso più grave per le dimensioni dell'istituto (300 sportelli e 20 miliardi di raccolta). Il caso Banca Marche esplose nella seconda metà del 2014. L'istituto è commissariato da un anno e, dopo otto anni di gestione disennata, non sta letteralmente in piedi. Tanto che Bankitalia deve concedere un prestito d'emergenza da 3 miliardi di euro per garantire l'operatività. La via d'uscita è l'intervento del Credito fondiario (Fonspa)

con il sostegno del Fitd. Bankitalia approva l'intervento del Fitd il 3 dicembre. Ma la Commissione non viene informata. Tanto che il 18 dicembre scrive al Mef per far presente che serve la notifica a Bruxelles prima di avviare l'operazione. Fonspa intanto subentra a Bankitalia nel prestito da 3 miliardi, attingendo a sua volta a fondi Bce.

Si arriva fino a maggio 2015, ma l'operazione di salvataggio non decolla. Ufficialmente, perché Fonspa non trova altri investitori per condividere il rischio. Secondo i documenti consultati da La Stampa, anche per la contrarietà della Ue. A maggio infatti i commissari di Banca Marche, nominati da Bankitalia, scrivono al loro superiore diretto, ovvero la vigilanza di Bankitalia, per sottolineare "l'urgenza di trovare una soluzione alternativa" per l'uscita dalla gestione commissariale. La Bce ha infatti richiesto a Fonspa di restituire i 3 miliardi concessi per Banca Marche. Inoltre, scrivono i commissari, "non vanno sottaciute le possibili ricadute negative connesse (...) all'eventuale riconoscimento dell'intervento del Fitd come aiuto di Stato". Poi, più avanti, ribadiscono come "le risorse finanziarie messe insieme da Fonspa sarebbero messe a rischio dalle valutazioni in atto presso la Commissione" sull'intervento del Fitd. Ma il Fitd resta l'unico piano possibile e dunque si fa avanti. In estate l'intervento del Fondo viene deliberato per Carife e messo a punto anche per Banca Marche e Etruria. E la Commissione scrive al Mef di averlo "appreso da articoli di stampa".

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

